

les<sup>1</sup> e là quindi si rivolse anche Leone X.<sup>2</sup> La spedizione dei cartoni a Bruxelles deve essere seguita immediatamente poichè già alla fine del luglio 1517, durante la sua dimora nella predetta città, il cardinale Luigi d'Aragona potè ammirare il primo tappeto, la consegna delle chiavi a san Pietro. Quel cardinale intelligente d'arte visitò anche l'opificio e fu del parere, che la serie completa degli arazzi sarebbe da collocarsi nel numero delle opere più belle, che la cristianità possa presentare.<sup>3</sup> Sotto la sorveglianza di Bernardo van Orley,<sup>4</sup> scolaro di Raffaello, l'esecuzione in lana, seta e filo d'oro fu affidata a Pietro van Aelst, che oltre al titolo di fornitore della Corte pontificia, ebbe per ogni pezzo di questi arazzi 1500 ducati, cioè 15,000 ducati in tutto.<sup>5</sup>

Ai primi di luglio del 1519 tre tappeti erano già arrivati a Roma: pieno di meraviglia l'ambasciatore veneto dà relazione della fine esecuzione e del pregio dei pezzi.<sup>6</sup> Altri quattro debbono essere venuti a Roma nel corso dell'autunno essendochè consta che nel giorno di santo Stefano Leone X fece appendere per la prima volta sotto gli affreschi della cappella Sistina sette dei nuovi tappeti altrettanto belli che preziosi.<sup>7</sup> Si sentirono bensì voci invidiose e sfavorevoli, ma l'impressione generale fu di piena ammirazione. « Tutti i presenti nella cappella » fa sapere il maestro delle cerimonie Paris de Grassis, « stupirono vedendo questi magnifici tappeti, che secondo l'unanime giudizio sono tra le cose insu-

<sup>1</sup> Vedi PINCHART, *Hist. de la tapisserie dans les Flandres*, Paris 1878-1885, 118 s.

<sup>2</sup> MÜNTZ, *Chronique des Arts* 1876, 346 ss. e *Hist. de la tapisserie* 20 così giustamente concluse dal contratto 27 giugno 1520, da lui citato a p. 25, in cui però non si fa il nome di Bruxelles. Ogni dubbio è tolto dalla esplicita testimonianza di Antonio de Beatis. V. nota seguente.

<sup>3</sup> Cfr. PASTOR, *Reise des Kardinals Luigi d'Aragona* 65, 117. Questo passo è importante anche per togliere i dubbi formulati da GERSPACH in *Rev. de l'Art chrét.* 1901, 106.

<sup>4</sup> Tornato nei Paesi Bassi nel 1515: v. WAUTERS *B. v. Orley*, Paris 1893, 14.

<sup>5</sup> Marcantonio Michiel appo CICOGNA 496. I dati più elevati di PARIS DE GRASSIS, PANVINIO e VASARI sono esagerazioni; v. MÜNTZ, *Raphaël* 482.

<sup>6</sup> « De molti pezzi di arazzi che 'l Pontefice fa fare in Fiandra per fornire le camere et capella finora ne sono stati portati tre di tanta perfectione et pretio che vagliono cento ducati el brazo ne si stimano cari ». Lettera 4 luglio 1519 appo SANUDO XXVII, 470, che sfuggì stranamente al MÜNTZ, ma che conferma le argomentazioni di quest'erudito (*Chronique des Arts* 1876, 254 e *Hist. de la tapisserie* 20) contro PASSAVANT.

<sup>7</sup> Cfr. CICOGNA, *Marcantonio Michiel* 495-496 e PARIS DE GRASSIS in PASSAVANT II, 232. V. anche MINGHETTI 161. Leone X visse fino a vedere anche i tre tappeti mancanti, come risulta con sicurezza dall'aggiunta all' \* *Inventarium bonorum in joraria Leonis X* del 1518 (Arch. di Stato in Roma), ove a f. 30 sono catalogati i 10 tappeti coll'indicazione: « Panni pretiosissimi de la S<sup>ta</sup> di papa Leone ad uso della cappella ». Il passo relativo fu comunicato da MÜNTZ, *Chronique des Arts* 1876, 247 e *Hist. de la tapisserie* 19, n. 3.